
LA VILLA DOPO LA VILLA

Collection FERVET OPVS

La collana *Fervet Opus* è diretta da Marco Cavalieri ed è pubblicata e diffusa dalle *Presses Universitaires de Louvain*, con il sostegno del *Centre d'étude des Mondes antiques* (CEMA) dell'*Université catholique de Louvain*.

La collana ha come oggetto, da un lato, l'archeologia e la storia di Roma, dell'Italia e delle province romane; dall'altro, l'Occidente mediterraneo a partire dall'età del Ferro fino alla transizione tra tarda Antichità ed alto Medioevo.

Volumi pubblicati nella collana:

1. *Industria Apium. L'archéologie : une démarche singulière, des pratiques multiples. Hommage à Raymond Brulet*, sous la dir. de M. Cavalieri, 2012.
2. *Locum Armarium Libros. Livres et bibliothèques dans l'Antiquité*, sous la dir. de N. Amoroso, M. Cavalieri et N.L.J. Meunier, 2017.
3. *Cures tra archeologia e storia. Ricerche e considerazioni sulla capitale dei Sabini ed il suo territorio*, a cura di M. Cavalieri; premessa di Ch. Smith, 2017.
4. *Multa per aequora. Il polisemico significato della moderna ricerca archeologica. Omaggio a Sara Santoro*, a cura di M. Cavalieri e C. Boschetti, 2018, 2 vol.
5. *Il n'est guère de matière si vaste que celle des monumens de l'Antiquité. Étude et réception de l'Antiquité romaine au siècle des Lumières*, sous la dir. de M. Cavalieri et O. Latteur, 2019.
6. *Nola et son territoire en Campanie dans l'Antiquité. Les découvertes archéologiques en contexte du xvr^e au xxr^e siècle*, par R. Donceel, 2019.
7. *La villa dopo la villa. Trasformazione di un sistema insediativo ed economico in Italia centro-settentrionale tra tarda Antichità e Medioevo*, a cura di M. Cavalieri e F. Sacchi, 2020.

In preparazione:

8. *Fantastic Beasts in Antiquity. Investigating Mankind's Imaginary through archaeology, philology, history and philosophy*, edited by S. Béthume and P. Tomassini.



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

 **INCAL**
Institut des Civilisations, Arts et Lettres

Collection FERVET OPVS

7

LA VILLA DOPO LA VILLA

Trasformazione di un sistema insediativo ed
economico in Italia centro-settentrionale
tra tarda Antichità e Medioevo

A cura di
Marco Cavalieri
e Furio Sacchi

PUL PRESSES
UNIVERSITAIRES
 DE LOUVAIN



© Presses universitaires de Louvain, 2020

<http://pul.louvain.be>

Deposito legale: D/2020/9964/28

ISBN: 978-2-87558-966-8

ISBN per la versione pdf: 978-2-87558-967-5

Stampato in Belgio da CIACO srl – numero 100751

Collana « FERVET OPVS » – n° 7

Questo volume è stato realizzato con il contributo del *Centre d'étude des Mondes antiques* (CEMA), dell'*Institut des civilisations, arts et lettres* (INCAL) e del Dipartimento di storia, archeologia, storia dell'arte dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted, in any form, by print, photoprint, microfilm or any other means without written permission of the copyright owner.

Immagine di copertina: particolare della planimetria multifase relativa al complesso monumentale Sala triabsidata - *Ambulatio polylobata* presso la villa tardoantica di Aiano, San Gimignano (SI); disegno di A. Novellini.

Vendita e diffusione: www.i6doc.com per l'edizione on line

Su ordine in libreria o presso

Diffusion universitaire CIACO

Grand-Rue, 2/14

1348 Louvain-la-Neuve, Belgique

Tel. +32 10 47 33 78

Fax +32 10 45 73 50

duc@ciaco.com

Distributore per la Francia:

Librairie Wallonie-Bruxelles

46 rue Quincampoix – 75004 Paris

Tel. +33 1 42 71 58 03

Fax +33 1 42 71 58 09

librairie.wb@orange.fr

Comitato scientifico internazionale

Marcello Barbanera (*La Sapienza – Università di Roma*), Aldo Borlenghi (*Université Lyon 2*), Elena Calandra (*Istituto Centrale per l'Archeologia – MiBACT*), Antonella Coralini (*Alma Mater Studiorum – Università di Bologna*), Véronique Dasen (*Université de Fribourg*), Piotr Dyczek (*Warsaw University*), Cécile Evers (*Université libre de Bruxelles et Musées royaux d'Art et d'Histoire de Bruxelles*), Ángel Fuentes (*Universidad Autónoma de Madrid*), Thomas Hufschmid (*Site et Musée romains d'Avenches*), Daniele Manacorda (*Università degli Studi Roma Tre*), Ida Gilda Mastroianni (*Università degli Studi di Firenze*), Simonetta Menchelli (*Università degli Studi di Pisa*), Eric M. Moormann (*Radboud University*), Thomas Morard (*Université de Liège*), Julian Richard (*Université de Namur*), Furio Sacchi (*Università cattolica del Sacro Cuore di Milano*), Günther Schörner (*Universität Wien*), Carla Sfameni (*Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale – CNR*), Christopher Smith (*University of St Andrews*), Nicola Terrenato (*University of Michigan*), Giusto Traina (*Université Paris-Sorbonne – Paris IV*), Frank Vermeulen (*Ghent University*), Enrico Zanini (*Università degli Studi di Siena*)

Collana FERVET OPVS dispone di un Comitato di lettura

Con il patrocinio di



Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa
tardoantica nel Mediterraneo

Indice

<i>Introduzione</i> Marco Cavalieri e Furio Sacchi	1
<i>L'archeologia delle ville tardoantiche in Italia tra bilanci e nuove prospettive</i> Carla Sfameni	7
<i>Proprietà fiscali, aristocrazie e ville tardoantiche</i> Alexandra Chavarría Arnau	39
<i>Dalla villa al cantiere. Vivere in Toscana tra tarda Antichità ed alto Medioevo: la villa d'Aiano (Siena)</i> Marco Cavalieri e Anthony Peeters	61
<i>Le ville di Ticineto e di Sizzano. Nuove riflessioni e prospettive di ricerca per due siti del Piemonte Orientale alla fine dell'Antichità</i> Francesca Garanzini e Gian Battista Garbarino	79
<i>Le fasi tardoantiche e altomedievali nelle ville benacensi</i> Elisabetta Roffia	115
<i>La villa di Palazzo Pignano (Cremona) tra tarda Antichità e alto Medioevo: aggiornamenti dalle ultime campagne di scavo (2016-2018)</i> Furio Sacchi e Marilena Casirani	149
<i>Dalle ville tardoantiche agli abitati altomedievali nel territorio mantovano: prime note</i> Grazia Facchinetti	201
<i>“La villa dopo la villa”: qualche considerazione conclusiva</i> Marco Sannazaro	229
Elenco degli autori	237

Dalla villa al cantiere. Vivere in Toscana tra tarda Antichità ed alto Medioevo: la villa d'Aiano (Siena)

Marco CAVALIERI, Anthony PEETERS

Université catholique de Louvain – (Louvain-la-Neuve)

Abstract

The Roman villa of Aiano, located in the river Fosci valley, was occupied during a long period running from the 3rd century AD to the mid-7th century AD. The archaeological excavations undertaken since 2005 have enabled us to establish a site periodization which has recently been slightly revised and has led to the identification of six phases between the 3rd century AD and the middle of the 7th century. The site was reoccupied at the end of the 5th century AD after the late roman villa phase and the rooms were re-functionalized into artisanal workshops. All activities stopped at the middle of the 6th century AD, and most areas were abandoned. The last excavations in 2018 have uncovered two interesting contexts. They give a better understanding of the last occupation period. It seems that some areas have been filled in with layers of tiles and painted plaster. This article gives the opportunity to better characterize the villa occupation periods: it analyses those contexts and combines archaeological, historical and topographical data.

Introduzione

La villa d'Aiano, sita nel comune di San Gimignano, è oggetto di scavi da parte di un *team* di ricercatori belgi ed italiani, sotto la coordinazione

dell'*Université catholique de Louvain*, sin dal 2005. La ricerca s'inserisce nell'ambito del progetto "VII REGIO. Elsa Valley during Roman Age and Late Antiquity", il quale ha come obiettivo la realizzazione di una sintesi storico-archeologica del territorio dell'alta e media Valdelsa. Le dodici campagne effettuate fino ad oggi hanno messo in luce circa 3.000 m² di una ricca residenza tardoantica, la cui superficie, stimata grazie all'ausilio di prospezioni geofisiche, doveva aggirarsi, per difetto, a ca. 10.000 m². Già all'inizio del xx secolo l'area era nota per i suoi rinvenimenti, come attesta, tra l'altro, negli anni Trenta, lo studio da parte del giovane R. Bianchi Bandinelli di un'urna funeraria in marmo reimpiegata nella chiesa di Monti, località non lungi da Aiano. Cinquant'anni dopo, nel 1977, a seguito della pubblicazione dell'opera di G. de Marinis sulla topografia della Valdelsa e la scoperta di una tomba in prossimità di strutture medievali con materiali tardoantichi, il Pian dei Foschi, pianoro su cui insistono i resti della villa, fu assoggettato a vincolo archeologico dall'allora Soprintendenza archeologica per la Toscana. Solo al 2001, tuttavia, si data il primo *survey* della zona effettuato da un'associazione amatoriale locale con il conseguente rinvenimento di cospicuo materiale (ceramica, *sectilia* marmorei, noduli in pasta vitrea, tessere, etc.) principalmente tardoantico ed altomedievale¹.

Dall'inizio degli scavi nel 2005 fino ad oggi, è stato possibile ricostruire parzialmente la storia del sito a partire dalla fine del III / inizi del IV sec. d.C. sino alla metà del VII; tuttavia, il riciclo sistematico dei materiali edilizi (intonaci, pavimenti etc.) e decorativi (marmi, tessere musive in pasta vitrea, metalli etc.) sopravvenuto durante la fase di rifunzionalizzazione delle strutture, ha reso difficile e frammentata la caratterizzazione dell'occupazione residenziale, per intenderci il IV e V secolo. Inoltre, il periodo successivo alle attività di riciclo delle materie prime della villa, prima dell'abbandono definitivo del sito, è ancora oggi in corso di studio².

Il presente contributo vuole presentare i nuovi dati elaborati a seguito delle ultime campagne condotte sulla villa, emergenze che ci permettono di delineare, ancorché preliminarmente, il suddetto quarto periodo. Di seguito si proporranno alcune riflessioni alla luce dei dati archeologici, storici e topografici finora raccolti. *In primis*, tuttavia, sarà delineata una sintesi sulla villa d'Aiano e sulla sua periodizzazione, quest'ultima oggetto di una recente revisione sulla base delle scoperte avvenute nella campagna di scavi dell'estate 2018.

1 CAVALIERI 2013.

2 DELTENRE, ORLANDI 2016.

Il sito d'Aiano

La villa d'Aiano è situata nel cuore della Toscana, in quella che la ripartizione dell'Italia augustea definì *regio VII*, e la successiva riforma diocleziana, *Tuscia et Umbria*. Molto probabilmente essa amministrativamente era parte del territorio di Volterra (fig. 1), distante 17 km in linea d'aria dal sito, e non lungi ugualmente dalle colonie di Siena (22 km) e Firenze (40 km). Questi centri maggiori erano, in età antica, facilmente raggiungibili grazie ad una rete stradale ben sviluppata: a 3 km a Sud della villa, infatti, passava una strada che,

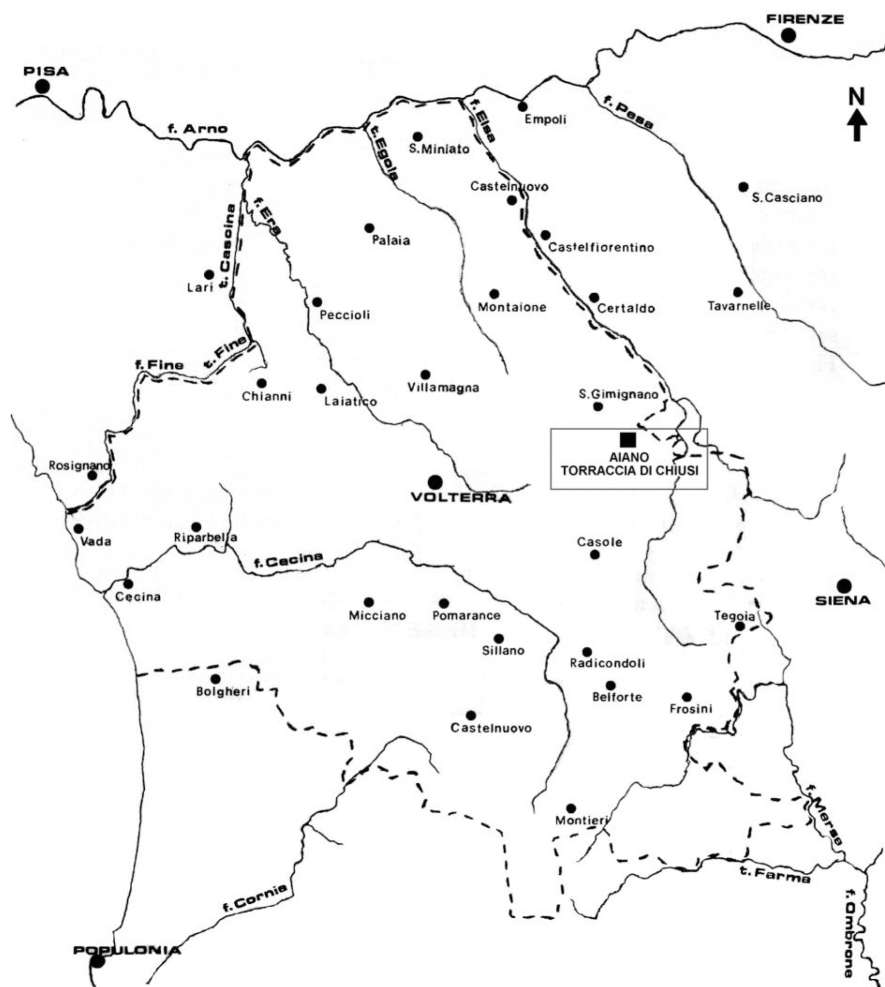


Fig. 1. Aiano, localizzazione del sito in base alla ricostruzione dell'ager Volaterranus.

partendo da Volterra in direzione di Selci, transitava per Colle Val d'Elsa, mettendo verosimilmente in comunicazione Siena e Firenze. Un altro percorso attraversava probabilmente la valle, tra le località di Pietrafitta e Bibbiano, provenendo dal Valdarno in direzione di Colle Val d'Elsa. Questa strada, durante i secoli del Medioevo, diverrà la *via Romea*, asse politico-religioso fondamentale nei contatti tra Nord e Sud dell'Europa. La villa di Aiano si serviva probabilmente di questi assi maggiori di percorrenza attraverso alcuni percorsi secondari, in conformità con quanto sostenuto dagli agronomi antichi come Columella: *Villamque nec in via nec pestilenti loco, sed procul et editiore situ condere, sic ut frons eius ad orientem aequinoctialem directa sit*³. Inoltre, non è da escludere il trasporto di mezzi o persone anche attraverso vie d'acqua: la prossimità del Fosci, oggi poco più che un rigagnolo, ma in antico certo caratterizzato da ben altra portata idrica, come confermano le fonti, non è da sottovalutare.

Più precisamente, la villa d'Aiano è posizionata al centro della valle del torrente Fosci, su un'antica paleo-frana, posizione che le permette di sovrastare i terrazzi alluvionali, posti in leggera pendenza verso Sud ed oggi denominati nell'insieme Pian dei Fosci⁴. La scelta dell'ubicazione, quindi, non è casuale: dominando da un lato la piccola valle, a Nord era protetta da una dorsale collinare da cui si approvvigionava in acqua mediante una cisterna posta a mezza costa. Questa struttura, realizzata nella stessa opera edilizia in travertino che costituisce la villa⁵, risulta pertanto in fase con l'impianto tardoantico della stessa, e serviva verosimilmente a captare le acque di una sorgente oggi scomparsa, ma in funzione sino alla metà del xx secolo⁶. Sia da un punto di vista geografico che topografico, quindi, il sito godeva di una posizione favorevole che permise alla villa di svilupparsi con agio, protetta, ma al contempo non lungi dai maggiori assi stradali del tempo.

L'edificio risulta, allo stato attuale della ricerca⁷, organizzato attorno ad una sala triabsidata a pianta centrale, circoscritta da una *ambulatio* pentalobata (N), preceduta a Sud, a mo' di diaframma volumetrico, da un vestibolo quadrango-

3 Col., *Rust.*, I, V.

4 L'idronimo "foci" o "fosci" risalirebbe all'età tardoantica e deriva dal latino "*fauces*" – *foce di monte*. Per maggiori informazioni: PELLEGRINI 1990, 180-181; CHELLINI c.s.

5 Durante alcune prospezioni fu rinvenuta, a Sud del torrente Fosci, ma in linea d'aria a poche centinaia di metri dalla villa, un'area d'affioramento di una vena di travertino ancora giovane. Alcuni segni di utensili riscontrati sul fronte di tale emergenza sono stati messi in relazione all'opera di cava per le bozze impiegate nei muri della villa d'Aiano.

6 La sorgente è indicata da una fonte sotto il toponimo "Castellaccia", documentata nelle mappe ottocentesche del Catasto Generale Toscano. Secondo R. Chellini, il toponimo potrebbe derivare da *castellum aquae* e indicare la presenza di una struttura analoga sulla collina (CHELLINI c.s.).

7 Solo una parte della villa è stata scoperta e i prossimi scavi potrebbero mettere in dubbio l'attuale centralità della sala triabsidata.

lare. Su quest'ultimo, infatti, termina un ampio corridoio a sviluppo Nord-Sud (R), aperto ad Occidente su tre vani rettangolari (A-B-C), mentre il lato orientale si presenta articolato in una successione di piccoli ambienti impiegati nel periodo post-residenziale, come *workshops* del riciclo delle materie prime con cui era costruita e decorata la villa. Il quartiere settentrionale della villa è caratterizzato da un ampio vano rettangolare scandito al centro da quattro pilastri (U)⁸, ed aperto ad Est su un'area aperta e porticata (V). A Sud del vano U due sono gli ambienti rinvenuti, entrambi quadrangolari e di contenute dimensioni (Q e Z); di essi solo uno (Q) conservava ancora la pavimentazione della fase produttiva, realizzata mediante il reimpiego di laterizi (oltre a frammenti di marmo bianco) del periodo residenziale. La zona più a Nord rispetto al vano (U) è stata indagata nel corso delle campagne 2017 e 2018: qui sono stati rinvenuti due ambienti rettangolari, la cui funzione rimane incerta⁹. Infine, il lato occidentale della villa ad ora scavata è delimitato dal lungo corridoio (K), ad oggi non completamente indagato, che ha restituito, per il momento, solo due aperture, una verso Ovest e la seconda ad Est. Il limite settentrionale di (K) non è ancora stato rintracciato.

La periodizzazione della villa

La villa tardoantica d'Aiano (fig. 2) è caratterizzata da una lunga occupazione dalla fine del III sec. d.C. fino alla metà del VII sec. d.C., lasso cronologico che si può suddividere, sulla base dei dati elaborati fino alla campagna di scavo 2018, in sei macro-fasi.

1) La prima, tra la fine del III sec. e la prima metà del IV sec. d.C., vede la costruzione dei vani A e B nella parte Sud-ovest del sito. Allo stato attuale, è difficile datare precisamente l'edificazione della villa e la presenza eventuale di una preesistenza romana anteriore alla fase tardoantica¹⁰. Comunque, nelle

8 Da un punto di vista planimetrico potrebbe trattarsi di una struttura per l'immagazzinamento, simile a quanto rinvenuto, per esempio, alla villa del Casale di Piazza Armerina o a San Pietro di Tolve; DI GIUSEPPE 2008, 365. Tuttavia, durante gli scavi dell'estate 2018, nella parte più settentrionale del vano, un muro in crollo ha evidenziato alcune bozze recanti ancora tracce di intonaci affrescati, dato in apparenza poco coerente con una funzione di magazzino dell'ambiente, o da ricondurre ad un cambiamento d'uso in un periodo successivo a quello residenziale. Le prossime campagne avranno come obiettivo ulteriori ricerche proprio in questo settore della villa al fine di comprendere meglio la natura e la trasformazione di questo vano.

9 Uno di questi, quello più a Nord (area 13000), non ha ancora rivelato i limiti settentrionale ed orientale.

10 È da notare la scoperta, in diversi saggi, di materiale etrusco. Tuttavia, si ritiene che si tratti di oggetti provenienti da contesti diversi, forse dalle tombe, accumulati di proposito nelle fasi altomedievali sul sito della villa (CAVALIERI 2008).

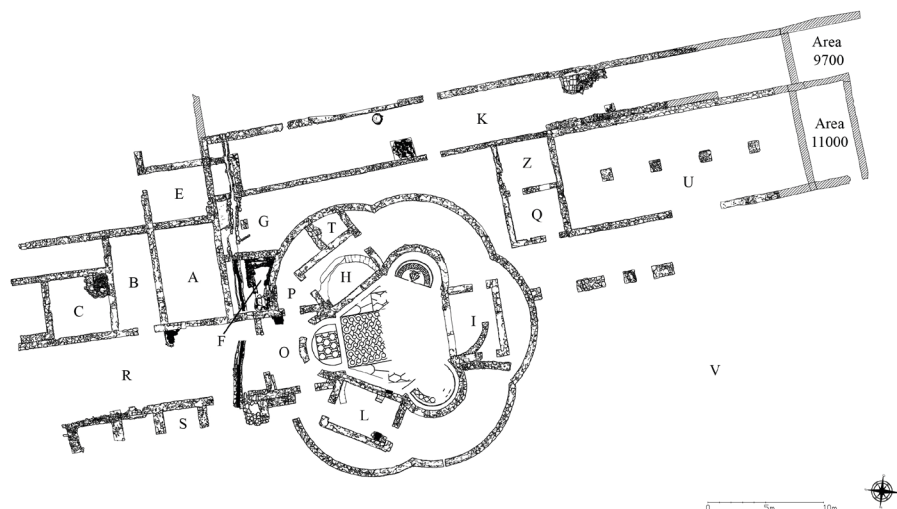


Fig. 2. Pianta della villa all'estate 2018.

fosse di fondazione dei muri dei vani A e B sono stati rinvenuti alcuni frammenti di sigillata italica che permettono di fissare, benché a grandi linee, il *terminus post quem* alla realizzazione del quartiere Sud-ovest.

2) Tra la fine del iv sec. e la seconda metà del v sec. d.C., si assiste ad una monumentale riorganizzazione della villa. In un primo tempo, verso la seconda metà del iv sec. d.C., si costruisce una sala esalobata inserita al centro di un deambulatorio pentalobato, l'*ambulatio*, dotato di un accesso quadrangolare a Sud. È da notare che nell'abside nord dell'*ambulatio*, in questa prima fase, era presente un'apertura, successivamente tamponata: tale assetto di fruizione degli spazi, legato al transito piuttosto che allo stazionamento, potrebbe far ipotizzare che l'intera struttura (sala esalobata e suo deambulatorio) assolvessero ad una funzione vestibolare di grande magniloquenza architettonica, così come si riscontra, ad esempio, presso la villa di Cazzanello¹¹. Verosimilmente durante lo stesso cantiere furono edificati il vano U e il portico adiacente ad Ovest. Dopo qualche tempo, (difficilmente quantificabile, su base stratigrafica muraria limitato al massimo a qualche decennio), il progetto originale fu riconsiderato e il complesso fu oggetto di profonde modifiche. Tre absidi della sala esalobata furono smontate e il materiale edilizio recuperato: al loro posto furono edificati altrettanti ambienti rettangolari. L'ormai sala triabsidata fu pavimentata da

¹¹ Tale ricostruzione rimane attualmente allo stato di ipotesi, giacché non è possibile verificare se la sala esalobata fosse dotata in questa fase di un'apertura nell'esedra nord.

un cementizio con inserti musivi, ancora *in situ*¹². Inoltre, presumibilmente in contemporanea, l'apertura nord della *ambulatio* fu tamponata. Queste trasformazioni ebbero un impatto cruciale sulla funzione dell'ambiente, non più una zona di passaggio, ma forse una sala di soggiorno e di rappresentanza.

3) Verso la fine del v sec. d.C., la villa è abbandonata e alcune strutture crollano: tra queste, gli archi in laterizio di sostegno delle coperture della sala triabsidata, mentre il pavimento in cementizio presenta evidenti segni di degrado. Dopo questa pur breve fase di abbandono, il sito è rioccupato sin dall'inizio del vi sec. d.C., ma con una rifunzionalizzazione ad uso produttivo di numerosi ambienti. Si constata un riciclo sistematico di tutti i materiali della villa (marmo, mosaici, laterizi, vetro, piombo, bronzo, etc.)¹³. Tale condizione ha come conseguenza l'ampia frammentazione del materiale soprattutto residuale di iv-v secolo della villa.

Ad oggi è possibile distinguere due zone di attività artigianale nella villa in rovina: il quartiere meridionale e quello NO. Il primo è archeologicamente meglio documentabile, mentre il secondo è caratterizzato da attività più labili, benché di natura sempre pirotecnologica e in parte di servizio agli artigiani delle diverse officine¹⁴. Attorno alla sala triabsidata, si constata una forte specializzazione delle tecniche di riciclo in funzione degli ambienti occupati: il vano I era dedicato alla lavorazione di materiali in lega di rame¹⁵; il vano H sembra da mettere in relazione ad una fornace da ceramica (Area F) rinvenuta non lungi; nel vano L sono emerse tracce di lavorazione dell'oro. Abbiamo presentato lo studio archeologico dei vari *workshops* in diversi altri contributi, ai quali rimandiamo attraverso la nota infrapaginale precedente. Ci soffermiamo brevemente solo sulla produzione ceramica per fornire qualche nuovo dato che riteniamo utile alla cronologica dell'impianto. Com'è noto, a Sud della *ambulatio* (area F) tra il 2007 ed il 2008 è stata rinvenuta una fornace, di forma subrettangolare, di medio-piccole dimensioni, realizzata in materiali edilizi (tegole e laterizi) della villa tardoantica. Tale struttura, pur rinvenuta vuota al momento dello scavo, è stata messa in relazione ad alcuni, seppur pochi, frammenti di scarto in ceramica rinvenuti nei pressi. La fornace, quindi, avrebbe concluso il processo produttivo che si compiva nel vano H, ove l'argilla era stoccata e lasciata decantare in una vasca (T) rivestita di malta idraulica, accanto al vano H¹⁶. Per dare conferma cronologica a questa ricostruzione, alcune ana-

12 Sul pavimento, si veda CAVALIERI 2010; 2013, 291-292.

13 Per maggiori informazioni su questa fase, si veda: DELTENRE, ORLANDI 2016.

14 Allo stato attuale, la contemporaneità delle azioni nei due quartieri della villa è verosimile ma archeologicamente non comprovabile.

15 DELTENRE, ORLANDI 2016, 79-80; CAVALIERI 2013, 303; CAVALIERI *et al.* 2010, 19-20.

16 DELTENRE, ORLANDI 2016, 83-84; CAVALIERI *et al.* 2011b, 376.

lisi alla termoluminescenza sono state richieste al Laboratorio di Archeometria dell'Università degli Studi di Milano Bicocca¹⁷: esse hanno preso in considerazione campioni prelevati dalla camera di combustione della fornace, frammenti delle spallette del prefurnio e del riempimento post abbandono. La datazione per i primi due elementi porrebbe mediamente la struttura all'inizio del VI secolo d.C. Quanto al terreno che colmava il volume sotto e sopra il piano forato (non trovato), esso, invece, daterebbe mediamente al IV secolo a.C., fatto da mettere in relazione verosimilmente alla cospicua presenza di materiali ceramici ellenistici rinvenuti proprio a ridosso dell'area della fornace: tra questi una *kelebe* a figure rosse, di produzione volterrana e appartenente al gruppo del Pittore della Monaca (fine IV – inizi III sec. a.C.) (fig. 3)¹⁸.



Fig. 3. Ceramica etrusca a figure rosse: kelebe di produzione volterrana appartenente al gruppo del Pittore della Monaca (fine IV – inizi III sec. a.C.).

Per completare il quadro della specializzazione delle officine del riciclo nel quartiere meridionale, dobbiamo ricordare la fornace rinvenuta nel vestibolo e riconducibile ad una struttura utilizzata per il riciclo di frammenti di vetro (paste e soffiati), e le circa 6.000 tessere di mosaico in pasta vitrea (proveniente dalla decorazione della villa tardoantica) parzialmente alterate dal calore recu-

¹⁷ Le analisi, ad oggi inedite, sono state eseguite da Emanuela Sibilia a marzo 2019.

¹⁸ Per una spiegazione di tali materiali, si veda CAVALIERI *et al.* 2010, 9-10.

perate in nel vano A entro uno dei due bacini scavati nel terreno. Attigua a quest'area, nel vano B, è stata identificata un'officina di un fabbro ferraio¹⁹.

Inoltre, va notata, sempre nella parte sud della villa, un'altra area: si tratta di una serie di piccoli spazi aperti, collocati a ridosso del corridoio (R), verso est. Qui è stata ritrovata la più alta concentrazione di frammenti di *sectilia* in pasta vitrea, verosimilmente accumulati o scaricati in questa zona prima di essere fusi e riciclati per altro scopo. Vista la grande quantità di *sectilia* qui rinvenuti, si è propensi a ritenere che questo settore del quartiere meridionale fosse, in età altomedievale, un luogo di stoccaggio di manufatti vitrei²⁰.

Infine, il quartiere produttivo di NO. Abbiamo già sottolineato la maggior difficoltà ad una interpretazione dei dati di scavo: allo stato attuale delle ricerche, è evidente, per esempio, che il vano U fosse servito da area per la raccolta dei frammentati pavimenti musivi della villa, espressamente asportati per poi essere accatastati e sottoposti al calore per separare dai masselli di preparazione le tessere litiche di colorazione policroma²¹. Dato ancor più interessante risulta la batteria di piani da cottura²² — l'ipotesi preliminare è che si tratti di apprestamenti per la produzione di pane — rinvenuta nel corridoio K, elemento che indicherebbe non solo una sistematica opera di recupero delle materie prime del sito, ma anche una vera e propria programmazione delle attività di smontaggio e riciclo, con un'attenzione anche ai servizi terziari per gli artigiani alto-medievali. In conclusione, la villa d'Aiano in questa macro-fase, che si estende dall'inizio del VI sec. d.C. alla seconda metà dello stesso secolo, sembra divenire un vero e proprio cantiere a cielo aperto, oggetto di un sistematico recupero, certamente non da parte di *squatters* ma di un potere che forse controlla ancora *de iure* e non solo per conquista quanto rimane della villa e il suo territorio.

4) Tra la seconda metà del VI e la prima metà del VII sec. d.C. si constata la cessazione di tutte le attività produttive e la loro obliterazione. In alcune zone, per esempio nel vano U, si evidenzia un potente riempimento di detriti generati da crolli, smontaggi o scarichi di materiali provenienti dalla villa. Infatti, probabilmente in questo periodo, la villa è teatro di diversi fenomeni naturali, soprattutto ripetuti smottamenti della collina a Nord, i quali sigillano le attività produttive ancora in corso. A cessato pericolo, quindi in un lasso di tempo di anni se non di mesi, il sito è frequentato di nuovo come attesta la costruzione di diverse strutture murarie di dimensioni limitate che poggiano direttamente sulla sommità degli strati alluvionali accumulatisi sulla villa. Il quartiere meridionale sembra progressivamente perdere importanza e i diversi vani sono

19 CAVALIERI 2013, 302.

20 CAVALIERI, CAMIN, PAOLUCCI 2016; CAVALIERI, LENZI, CANTISANI 2012.

21 CAVALIERI, LENZI, CANTISANI 2013, 538, 543 fig. 2-3.

22 Non sono stati trovati scarti di lavorazione di alcun tipo attorno a questi piani di cottura.

riempiti da materiali di scarto e malta. Su questi strati, sono identificate sporadiche frequentazioni con punti da fuoco e livelli di vita.

5) Dopo questo periodo, nella metà del VII sec. d.C., la villa è interamente in rovina: si rilevano ovunque importanti strati di crollo delle strutture murarie. Mentre il sito è definitivamente abbandonato, due probabili pellegrini — evidenti nell'analisi osteologica l'emergenza di stress negli arti solo inferiori — deceduti lungo il percorso della *via Romea* sono inumati nei vani Q e Z all'interno di fosse scavate nel crollo dei muri.

6) Infine, nell'epoca contemporanea, le profonde lavorazioni agricole hanno livellato il terreno tagliando strati e rasando muri ad una profondità media di 70-75 cm, talvolta arrivando con i rippers pesanti ad una profondità di 1,80 m dal piano di campagna. A sconvolgere ulteriormente il giacimento archeologico, va ricordata la messa in opera, verosimilmente negli anni Sessanta del XX secolo, di un sistema irriguo di tubazioni in eternit interrato, di cui una parte appoggiata sulle creste murarie del quartiere Nord della villa; questa operazione ha compromesso, mediante tagli, riempimenti di materiale moderno ed asportazioni, il giacimento archeologico altomedievale.

L'ultimo insediamento del sito: una rioccupazione legata all'acqua?

La campagna di scavo condotta presso la villa d'Aiano nell'estate 2018 ha messo in luce alcune situazioni stratigrafiche che aiutano a meglio caratterizzare la quarta macro-fase, tra la seconda metà del VI e la prima metà del VII sec. d.C. In questo capitolo del contributo si vogliono presentare alcune riflessioni, certamente preliminari, nate proprio da l'analisi delle nuove emergenze.

Un primo saggio di scavo si è concentrato nella parte nord del vano U, un ambiente rettangolare di circa 20 x 8 m, caratterizzato da ben quattro pilastri quadrangolari centrali (di circa 1 m di larghezza) e un ingresso monumentale ad Est (di circa 3 m): l'obiettivo dell'intervento era di completarne l'indagine stratigrafica, interrotta alla fine della campagna del 2011. Dopo l'asportazione di un potente strato di crollo, relativo all'abbandono definitivo del sito alla metà del VII sec. d.C., è stato identificato nella porzione sud del vano, a ridosso del quarto pilastro, uno strato friabile di color bianco (US 7609) composto di numerose porzioni d'intonaco dipinto e due frammenti di stucco (fig. 4). Da un punto di vista stratigrafico esso presentava le stesse caratteristiche (colore, composizione e consistenza) di uno strato messo in luce nel 2011 (US 7517) nella parte centrale del vano: di qui l'eguaglianza (US 7609 = US 7517). Se nel 2011 l'interpretazione propendeva, pur cautamente, ad identificarvi il risultato di un crollo, lo scavo del 2018 ha mostrato che si tratterebbe piuttosto di uno



Fig. 4. Sezione sud dell'area 7600 nel vano U, con i diversi strati (foto di M. Cavalieri, 2018).



Fig. 5. Foto dell'US 7611 (foto di M. Cavalieri, 2018).

scarico di frammenti d'intonaco dipinto²³. Questi sono stati probabilmente recuperati non lontano dalla zona di scarico, forse staccati delle pareti stesse del vano U²⁴. Inoltre, la grande estensione in superficie dello strato rende difficile l'interpretazione di tale accumulo in rapporto ad un'attività produttiva. Quindi, è molto più plausibile l'ipotesi di un reimpiego degli intonaci dipinti in uno strato di preparazione o un battuto pavimentale. A ciò si aggiunga che, una volta asportato, al di sotto è emerso uno strato alquanto potente e dalla superficie regolare di frammenti di laterizi (tegole, coppi e mattoni) misti ad una terra argillosa friabile (US 7611) (fig. 5). Piuttosto che di un crollo, si tratterebbe verosimilmente di uno scarico di laterizi allo scopo di livellare il terreno. Questi due strati costituirebbero un'unica azione destinata alla realizzazione di un piano.

La villa d'Aiano non costituisce un caso isolato, al contrario il reimpiego di frammenti d'intonaco dipinto nelle costruzioni è frequente²⁵. Effettivamente, i frammenti possono essere usati in diverse situazioni: nel riempimento di fosse o buche per livellare un terreno, come fondazioni di una struttura o mescolati ad una matrice sabbiosa per costituire un piano di calpestio. Quest'ultima soluzione, quando è adottata all'esterno, permette anche un'azione drenante del suolo²⁶. Un esempio simile alla villa d'Aiano è quello della Casa delle Bestie ferite ad Aquileia dove è stato messo in luce uno strato costituito da numerosi intonaci (circa 2.000 frammenti) che costituiva una sotto-preparazione ad un mosaico²⁷. Sempre ad Aquileia, sono attestati altri casi di reimpiego d'intonaci dipinti per rialzare i piani pavimentali, selezionati per il loro potenziale drenante²⁸. Un altro confronto utile si pone con l'insediamento rustico nella città di Villesse (provincia di Gorizia) dov'è stato rinvenuto, analogamente alla villa d'Aiano, uno strato bianco di malta ed intonaci dipinti posto al di sopra di un piano di laterizi frammentati²⁹. Più che casi isolati, questi contesti mostrano che il reimpiego di frammenti d'intonaco (dipinto) come materiale di costruzione è un fenomeno diffuso³⁰.

23 Lo scavo, minuzioso sullo strato d'intonaco, ha mostrato che i frammenti di cui era composto, avevano diverso orientamento e giacitura, situazione incompatibile con il crollo di una parete.

24 Si veda *supra*.

25 COUTELAS, VAUXION 2017, 37. Sul reimpiego degli intonaci dipinti o in modo più generale sui materiali, si veda: CARRIVE 2017; BERNARD *et al.* 2008.

26 GROETEMBRIL 2017, 47-48.

27 BUENO, MANTOVANI, NOVELLO 2012, 95; SALVADORI 2012, 188.

28 ORIOLO 2012, 191.

29 MANDRUZZATO, GOMEZEL 2008, 106.

30 Per altri esempi, si veda: CARRIVE 2017; SALVADORI, DIDONÈ, SALVO 2015.

Sottolineiamo che ad Aiano, nel vano U, non è attestata alcuna traccia di una pavimentazione stabile al di sopra allo strato d'intonaci, forse perché asportata prima dell'abbandono definitivo del sito o perché mai esistita? Difficile a dirsi e soprattutto non necessario. In ogni caso, possiamo aggiungere un ulteriore dato che può fornire qualche lume circa la funzione di questo piano: nella parte sud della sala, presso gli angoli SO e SE furono aperti, su ambo i lati, due fori passanti (di ca. 10 cm di diametro) situati poco al di sopra quota dello strato d'intonaci e quindi in rapporto ad esso. Riteniamo che tali apprestamenti siano verosimilmente da riferire ad un sistema d'evacuazione delle acque che nel vano U dovevano essere raccolte. Il fatto ci induce a ipotizzare la trasformazione di questo spazio, parcellizzato o meno, in una vasca. Non è da escludere che lo strato d'intonaci dipinti sia servito da preparazione per il fondo di questa struttura.

Una seconda ipotesi che potrebbe spiegare l'impiego di strati di intonaci e laterizi sul sito mirerebbe a rialzare i piani di calpestio del sito dopo eventuali impaludamenti della valle. In effetti, in questo periodo sono attestati sia ripetuti smottamenti della collina che raggiungono alcune zone della villa, che deflussi di acqua³¹. Come sostiene F. Oriolo, il reimpiego d'intonaci dipinti è “una pratica che deve essere stata ampiamente adottata in aree soggette a fenomeni di impaludamento”³². Quindi, si potrebbe affermare che dopo un evento simile, sia stato deciso, in diversi ambienti, di rialzare il livello di vita grazie a strati di frammenti di laterizi e d'intonaci dipinti che hanno importanti caratteristiche drenanti.

Passando al secondo saggio, ci spostiamo nel vano K, dove un'area di intervento è stata aperta con l'obiettivo di trovare il limite settentrionale del lungo corridoio che costituisce il vano. Nella parte sud del saggio, si è messo in luce un muretto formato da blocchi reimpiegati, del quale rimangono solo due filari (USM 9709): esso si appoggia ai muri dell'angolo di NO del vano U. USM 9709 è stata costruita al di sopra di uno strato composto da numerosi frammenti di laterizi disposti per lo più in piano (fig. 6). Si ipotizza una funzione di filtraggio/decantazione dell'acqua³³.

La presenza di aree in cui l'acqua pare essere stato un elemento fondamentale da gestire soprattutto nella quarta macro-fase, non sembra riguardare unicamente i vani U e K. Infatti, l'*ambulatio* presenta un potente scarico di laterizi

31 Ad esempio, nel vano U, al di sopra dello strato US 7612 (attività di produzione) è stata identificata nella parte NE, a ridosso dei muri, una terra gialla a matrice limosa, probabile residuo di un ruscellamento d'acqua.

32 ORIOLO 2015, 47.

33 Quest'ipotesi è corroborata dalla presenza da uno strato di argilla depurata al di sopra dello strato di laterizi (US 9711).

(US 2744). Inoltre, si nota la presenza da uno strato di scarico di stucchi (US 5056) nella porzione nord del corridoio R a Sud della sala triabsidata³⁴. Un'interpretazione globale sull'uso dell'acqua nelle fasi post-antiche del sito sembra necessaria. Un'ipotesi vedrebbe questi apprestamenti impiegati per lungo tempo, reimpiegati fino al XVI sec. d.C. quando nel Pian dei Foschi sono attestati "anguillari", vasche atte alla piscicoltura³⁵. A comprovare tale diffusa presenza idrica, le analisi polliniche hanno rivelato, negli strati più tardi della villa, l'esistenza di notevoli quantità di piante igrofile e acquatiche, piuttosto rare nelle attuali seriazioni polliniche di Aiano³⁶.



Fig. 6. Foto dell'US 9711 nel vano K (foto di M. Cavalieri, 2018).

Conclusioni

A causa dei limitati, ormai lontani nel tempo e non sistematici studi sulle età romano-imperiale e tardoantica relativi al Valdelsa, la villa di Aiano è apparsa quasi come un'anomalia nel panorama subregionale toscano e

34 Lo strato copre un ampio deposito ricco di malta (US 5059) che potrebbe costituire una stessa azione di preparazione per un piano.

35 Sono documentate nei poderi di Renzano, Ranza e Cuciano: ASS, *Estimo del contado*, 223 (1565).

36 GIACHI *et al.* c.s.

questo soprattutto per la monumentalità e la ricchezza, nella sua fase tardoantica, dell'apparato decorativo: marmi, *sectilia* vitrei di produzione alessandrina, affreschi, mosaici, etc. Questo ne fa certamente uno dei principali centri urbani *in rure* della subregione, dipendente dalla proprietà di un ricco e acculturato *possessor*, di cui, purtroppo, rimane ad oggi ignota l'identità. Il fasto della villa è per noi quasi esclusivamente ricostruibile come un immenso *puzzle* ove manca il 90 % dei pezzi, e questo è conseguenza del fatto che il riciclo sistematico di tutte le sue parti edilizie e decorative, all'inizio del VI sec. d.C., ha lasciato il sito allo stato di grandiosa rovina.

Proprio il periodo successivo all'epoca tardoantica, la cosiddetta fase artigianale, risulta ad oggi il meglio documentato sotto il profilo della stratigrafia e dei materiali, anche se non allo stesso grado di approfondimento ed interpretazione nei diversi quartieri ove i *workshops* produttivi s'impiantarono nell'Alto Medioevo. In verità, la scelta delle rovine della villa d'Aiano per l'installazione d'officine e la conseguente trasformazione delle sue strutture in una sorta di cava di materie prime su larga scala con un riciclo di esse sistematico, pone diverse questioni. Chi disponeva delle rovine della villa? Chi organizza il suo smantellamento? Per chi si producono materiali di pregio (collane in pasta vitrea, fibbie di cintura in bronzo ed osso, spilloni ferma sudario anch'essi in bronzo)? È chiaro, inoltre, che la scelta del sito non può prescindere da una sua posizione strategica tra la Valdelsa, il Valdarno ed il mare, con importanti strade che passavano non lungi dalla villa, ma non troppo vicino (fattore di difesa importante), e un'importante e costante disponibilità di acqua in ogni periodo dell'anno grazie al torrente Foschi e alla sorgente nei pressi.

Tutte le attività sono rapidamente interrotte all'inizio/metà del VII sec. d.C., forse dopo i ripetuti smottamenti della collina: gli stessi sui quali la villa tardoantica si è insediata alla fine del III sec. d.C. Ma la vita non termina sul sito, e, poco tempo dopo, una nuova occupazione si sviluppa sulle officine con la costruzione di fragili strutture murarie che ripartiscono diversamente gli ambienti della villa e attraverso il rialzamento dei piani di calpestio mediante strati di laterizi (della residenza tardoantica), strati di malta, intonaci dipinti e stucchi: tutti approntati all'uopo. Di qui una rinnovata riflessione sull'estrema frequentazione del sito che ha evidenziato come alcune zone della villa siano legate allo sfruttamento dell'acqua, come il piccolo ambiente a Nord del vano K (Area 9700).

Dall'altro, non è da escludere la trasformazione di alcuni vani in vasche destinate alla piscicoltura che avrebbero una lunga vita fino al XVI sec. dove sono testimoniati "anguillari" nella zona. Esisteva un abitato in rapporto a quest'ennesima trasformazione dell'antica villa? Per ora nulla lo fa presupporre, salvo il

fatto che, già dal VI secolo, *in situ* si producesse certamente ceramica grezza³⁷, materiale solitamente prodotto e “consumato” non lungi per il suo scarso interesse nella distribuzione commerciale. È certo che alla metà del VII sec. d.C., il sito è definitivamente in rovina e diventa luogo di sepolture di fortuna.

La storia lunga e complessa della villa d’Aiano si caratterizza per una successione di azioni, con il sistematico reimpiego e riciclo di tutto il materiale possibile. Essa, quindi, illustra compiutamente la trasformazione di una lussuosa residenza romana in un cantiere altomedievale, il cantiere stesso divenendo *a fortiori* per l’archeologia moderna il prisma attraverso il quale riconoscere e ricostruire un frammento di storia tardoantica della Valdelsa.

Bibliografia

- BERNARD J.-F. *et al.* 2008, *Il reimpiego in architettura. Recupero, trasformazione, uso*, Atti del convegno, Roma 8-10 novembre 2007 (Collection de l’École française de Rome 418), Roma.
- BUENO M., MANTOVANI V., NOVELLO, M. 2012, *Lo scavo della casa delle Bestie Ferite*, in BONETTO J., SALVADORI M. (a cura di), *L’architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del convegno di Studio, Padova, 21-22 febbraio 2011, Padova, 77-104.
- CARRIVE M. 2017, *Remployer, recycler, restaurer. Les autres vies des enduits peints*, Atti del convegno, Roma, 11-12 giugno 2015 (Collection de l’École française de Rome 540), Roma.
- CAVALIERI M. 2008, *La villa romana di Aiano-Torraccia di Chiusi, III campagna di scavi 2007. Il progetto internazionale “VII Regio. Il caso della Val d’Elsa in età romana e tardoantica*, in FOLD&R: *Fasti On Line Documents & Research*, 110, 1-23.
- CAVALIERI M. 2010, *Il pavimento in cementizio della villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (Siena). Primi dati su decorazione musiva, tecnica esecutiva e orizzonte cronologico*, in ANGELELLI C., SALVETTI C. (a cura di), *Atti del XV Colloquio dell’AISCOR, Aquileia, 4-7 febbraio 2009*, Roma, 365-376.
- CAVALIERI M. 2013, *Quid igitur est ista villa? L’Etruria centro-settentrionale in tarda Antichità e alto Medioevo. Nuovi dati e vecchi modelli a confronto sulla villa d’Aiano-Torraccia di Chiusi (Siena, Italia)*, in SCHÖRNER G. (ed.), *Leben auf dem Lande. ‘Il Monte’ bei San Gimignano. Ein römischer Fundplatz und sein Kontext*, Vienna, 283-319.
- CAVALIERI M. *et al.* 2010, *San Gimignano (SI). La villa di Torraccia di Chiusi, località Aiano: dati ed interpretazioni dalla V campagna di scavo, 2009*, in FOLD&R: *Fasti On Line Documents & Research*, 206, 1-21.

37 CAVALIERI *et al.* 2011a, 1-18.

- CAVALIERI M. *et al.* 2011a, *Ceramic Findings from the Archaeological Site at Aiano-Torraccia di Chiusi (Siena, Italy): A Multi-analytical Approach*, *Archaeological and Anthropological Sciences*, 4/1, 1-18.
- CAVALIERI M. *et al.* 2011b, *San Gimignano (SI). Aiano-Torraccia di Chiusi. Nuovi dati dalla VI campagna di scavi alla villa tardoantica*, *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana*, 6, 376-379.
- CAVALIERI M., CAMIN, L., PAOLUCCI, F. 2016, *I sectilia vitrei dagli scavi della villa romana di Aiano-Torraccia di Chiusi (Siena, Toscana)*, *Journal of Glass Studies*, 58, 286-291.
- CAVALIERI M., LENZI, S., CANTISANI, E. 2012, *Disiecta membra: i sectilia della villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (San Gimignano, Siena). Primi dati su litotipi, sistemi decorativi e reimpiego*, in GUIDOBALDI F., TOZZI G. (a cura di), *Atti del XVII Colloquio dell'AISCOM, Teramo, 10-12 marzo 2011*, Roma, 119-131.
- CAVALIERI, M., LENZI, S., CANTISANI, E. 2013, *La fine della villa tardoantica di Aiano-Torraccia di Chiusi (San Gimignano, Siena): la sistematica distruzione dei suoi arredi. Nuovi dati archeologici su litotipi e sistemi decorativi*, in ANGELELLI C. (a cura di), *Atti del XVIII Colloquio dell'AISCOM, Cremona 14-17 marzo 2012*, 537-544.
- CHELLINI R. c.s., *La villa di Aiano-Torraccia di Chiusi nel contesto territoriale della colonia Volaterrana*, in CAVALIERI M. (a cura di), *Aiano-Torraccia di Chiusi 1. Vivere in villa tra tarda Antichità ed alto Medioevo in Valdelsa. Ricerche e Studi*, Roma.
- COUTELAS A., VAUXION O. 2017, *Les enduits fragmentaires. Leurs propriétés comme matériau de construction et leur emploi à Pompéi et en Gaule romaine*, in CARRIVE M. (ed.), *Employer, recycler, restaurer. Les autres vies des enduits peints*, *Atti del convegno, Roma, 11-12 giugno 2015 (Collection de l'École française de Rome 540)*, Roma, 37-45.
- DELTENRE F.-D., ORLANDI L. 2016, « Rien ne se perd, rien ne se crée, tout se transforme ». Transformation and Manufacturing in the Late Roman Villa of Aiano-Torraccia di Chiusi (5th-7th cent. AD), *European Journal of Post-Classical Archaeologies*, 6, 71-90.
- DI GIUSEPPE M. 2008, *La villa romana di San Pietro di Tolve. Dalla proprietà senatoria a quella imperiale*, in RUSSO A., DI GIUSEPPE H. (ed.), *Felicitas temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Potenza, 355-392.
- GIACHI G. *et al.* c.s., *Archaeobotanical Investigation in the Roman Villa of Aiano, Torraccia di Chiusi (Italy)*, in CAVALIERI M. (a cura di), *Aiano-Torraccia di Chiusi 1. Vivere in villa tra tarda Antichità ed alto Medioevo in Valdelsa. Ricerche e Studi*, Roma.
- GROETEMBRIL S. 2017, *Le emploi des enduits peints en Gaule. Quelques exemples concrets*, in CARRIVE M. (ed.), *Employer, recycler, restaurer. Les autres vies des*

- enduits peints*, Atti del convegno, Roma, 11-12 giugno 2015 (Collection de l'École française de Rome, 540), Roma, 47-48.
- MANDRUZZATO L., GOMEZEL C. 2008, *Villesse (GO). Insediamento rustico in via Cossuttis. Indagini 2008*, Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, 3, 99-109.
- ORIOLO F. 2012, *Modi dell'abitare ad Aquileia: i rivestimenti parietali*, in BONETTO J., SALVADORI M. (ed.), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del convegno di Studio, Padova, 21-22 febbraio 2011, Padova, 243-262.
- ORIOLO, F. 2015, *Pitture frammentarie da Aquileia: riflessioni a margine di una recente acquisizione*, in SALVADORI M., DIDONÈ A., SALVO G., *TECT 2. La pittura frammentaria di età romana: metodi di catalogazione e studio dei reperti*, Atti della giornata di studio, Padova, 20 marzo 2014 (Antenor Quaderni 35), Padova, 45-58.
- PELLEGRINI, G.B. 1990, *Toponomastica italiana*, Milano.
- SALVADORI M. 2012, *Edilizia privata e apparati decorativi ad Aquileia: lo stato della ricerca*, in BONETTO J., SALVADORI M. (a cura di), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*, Atti del convegno di Studio, Padova, 21-22 febbraio 2011, Padova, 181-194.
- SALVADORI M., DIDONÈ A., SALVO G. 2015, *TECT 2. La pittura frammentaria di età romana: metodi di catalogazione e studio dei reperti*, Atti della giornata di studio, Padova, 20 marzo 2014 (Antenor Quaderni 35), Padova.

Elenco degli autori

Marilena CASIRANI
Independent Researcher
marilena.casirani@gmail.com

Marco CAVALIERI
Professeur ordinaire en Archéologie romaine et Antiquités italiques
Président de l'Institut des civilisations, arts et lettres
Université catholique de Louvain
marco.cavalieri@uclouvain.be

Alexandra CHAVARRÍA ARNAU
Professore associato in Archeologia cristiana e medievale
Dipartimento dei Beni Culturali:
Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica
Università degli Studi di Padova
chavarria@unipd.it

Grazia FACCHINETTI
Funzionario MiBACT
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Como, Lecco,
Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese
graziamaria.facchinetti@beniculturali.it

Francesca GARANZINI
Funzionario MiBACT
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara,
Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli
francesca.garanzini@beniculturali.it

Gian Battista GARBARINO
Funzionario MiBACT
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria,
Asti e Cuneo
gianbattista.garbarino@beniculturali.it

Elenco degli autori

Anthony PEETERS
Assistant-doctorant en Archéologie
Institut des civilisations, arts et lettres
Université catholique de Louvain
anthony.peeters@uclouvain.be

Elisabetta ROFFIA
già Dirigente Servizio ispettivo MiBACT
isa.roffia@tiscali.it

Furio SACCHI
Professore Associato in Archeologia Classica
Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte
Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano
furio.sacchi@unicatt.it

Marco SANNAZARO
Professore ordinario in Archeologia cristiana e medievale
Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'Arte
Direttore Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici
Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano (sede di Brescia)
marco.sannazaro@unicatt.it

Carla SFAMENI
Ricercatore presso Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale, Roma
carla.sfameni@cnr.it